

Il restauro del giardino storico

Elena Accati* e Marco Devecchi

Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio, Università di Torino, Via Leonardo da Vinci 44, 10095 Grugliasco (TO)

Ricevuto: 28 giugno 2005; accettato: 15 luglio 2005

Non so se potremo salvare i giardini, se i sentieri pittoreschi potranno sopravvivere in un mondo che cresce freneticamente; ma penso che se l'uomo perde i giardini e i sentieri, perderà se stesso (Robert Oppenheimer).

Restoration of historical garden

Abstract. A garden has always been an interesting and masterly synthesis of geometric or fantastic realities and plant elements skilfully combined one with the other, thus representing a privileged place for experimentation of the artistic sense and planning wits in all civilizations. The problem of preserving and restoring historical gardens is particularly complex, because in these environments the vegetation component is integrated and permeated within the architectonic part, producing actually green monuments in the open air. It has been correctly affirmed several times that a garden is a living work of art and, therefore, its preservation and restoration cannot neglect biological and genetical laws of the plant world. Though one must consider more general aspects on the safeguard of cultural heritage, a complete filing and study of the green area for any kind of maintenance, preservation, requalification and restoration activity is essential. Especially in cases of a seriously compromised areas, it is necessary to give a particular attention to all architectonic, vegetative, hydrological, and structural elements that characterize the historical garden, along with an examination of the visual and functional connections with the surrounding landscape. In fact, the knowledge of all elements of the gardens cannot be irrespective of an exact comprehension of the territory in which they are merged and in which they were created. Besides the collection of historical information and archive documentation, a correct knowledge of the territorial unit enclosing the garden and the immediate surroundings is necessary. The survey of the vegetation -though objective difficulties may exist because of natural growth, developmental and progressive deperishment processes of the plants- can provide interesting hints about the definition of the most convenient management and restoration strategies to apply. Sometimes it could be necessary to introduce green coulisses or climbing plants so to hide territorial alterations, caused by buildings, factories, electric lines or roads that change important landscape views. A further problem, is also represented by the disappearance of internal views and perspectives,

because of an excessive growth of the vegetation, that hampers the perception of depth, colours and contrasts, with a visual and psychological damage for the park, since the deep message conveyed by the garden and the chances to stimulate feelings and emotions fade away. In these cases, correct and scheduled prunings, considering plant canopy architecture can be useful. A reason to hope in a more efficient preservation of historical parks and gardens is undoubtedly represented by the growing interest towards these themes at an academic level, and also among professional operators, such as agronomists and forest engineers, who were once working only sporadically in the field of the management and restoration of historical gardens.

Key words: historical garden, knowledge, safeguard, exploitation, filing, vegetation restoration.

Introduzione

L'Italia possiede un ingente patrimonio di giardini che risalgono al periodo compreso tra il XV e il XX secolo, patrimonio che tutto il mondo ci invidia, ma che non molti italiani conoscono (Beretta, 1973). Sono, infatti, oltre quattromila i giardini storici di cui esiste una schedatura in quanto sottoposti a vincolo, ad essi si aggiungono numerose altre realtà importanti, completamente ignorate (Cazzato, 1992). Alcuni giardini sono unici al mondo, rappresentando un bene per l'intera collettività che occorre conoscere, studiare nei più diversi aspetti per poterli conservare, restaurare, tutelare e tramandare nelle migliori condizioni, anche in considerazione del fatto che la maggior parte versa in gravi condizioni di degrado. Nel secondo dopoguerra la distruzione del verde storico in Italia ha raggiunto purtroppo livelli notevoli, rendendo difficile la conservazione di ciò che rimane, nonché, spesso, estremamente problematico il restauro della componente vegetale residuale, una volta seriamente alterato l'equilibrio naturale esistente (Pasolini dall'Onda,

*elena.accati@unito.it

1975). L'insufficiente conoscenza del ricco patrimonio di parchi e giardini storici italiani ha comportato sino a tutti gli anni '60, una mancanza di azioni specifiche di tutela attiva, atte a salvaguardare l'integrità degli elementi costitutivi, cosicché molte proprietà, gravate da sempre maggiori costi di esercizio e manutenzione, sono andate incontro a serie compromissioni (Reggio, 1960). In tale prospettiva appare non procrastinabile l'effettuazione di una completa schedatura di tutto il patrimonio di parchi e giardini esistente, allo scopo di precisarne esaurientemente consistenza e dislocazione, quale premessa essenziale per un'adeguata opera di tutela, da estendersi anche agli ambienti naturali ed urbani circostanti. L'intrinseca complessità dei giardini storici richiede competenze multidisciplinari per consentire una loro adeguata conoscenza, gestione e fruizione ed eventuale oculato restauro. Sino a non molti anni or sono, il giardino storico ha, però, ricevuto attenzioni alquanto settoriali a livello della ricerca, nel senso che è stato spesso studiato da competenze singole. Sono tuttora carenti le informazioni circa le relazioni e le influenze tra i giardini situati in aree geograficamente diverse nell'ambito del nostro Paese, i rapporti tra le opere realizzate e la loro teorizzazione e le diversità regionali presenti nei giardini storici a livello vegetazionale. Mancano, infine, metodologie comuni, standardizzate e unificate per lo studio del giardino storico dal punto di vista del rilievo e della rappresentazione grafica (Accati e Devecchi, 2002).

Significato di giardino storico

Il giardino costituisce, da sempre, un'interessante sintesi di realtà geometriche e di elementi vegetali sapientemente combinati tra loro, rappresentando, quindi, un luogo privilegiato di sperimentazione del senso artistico e dell'ingegno progettuale di ogni civiltà. Il carattere estetico del giardino appare, fin dall'antichità, collegato a sistemazioni artificiali secondo moduli geometrici o fantastici di terreni coltivati (Argan, 1958). Nella sua accezione più vera, il giardino si configura come una composizione estetica che per varie forme e gradi può assumere valore di opera d'arte. Oltre che elementi naturali, quali masse arboree, piantagioni varie, rocce ed acqua, che possono comparire anche in forme artificiali, il giardino impiega elementi architettonici, plastici e decorativi; la preferenza di alcuni di essi e le modalità del loro impiego rivelano l'indole e lo spirito di un'epoca o di una civiltà (Fariello, 1985). Come creazione umana, il giardino è, infatti, intimamente legato ai valori estetici, sociali ed economici di una data cultura e non è

possibile tracciarne una storia prescindendo dall'evolversi del rapporto uomo-natura, città-campagna, lavoro-tempo libero, ecc. (Calzolari, 1968). Il giardino, quindi, non rappresenta solo il frutto delle abilità tecniche e artistiche dei suoi costruttori e ideatori, ma, in qualunque epoca, è stato l'espressione degli interessi, dei talenti, dei valori e del prestigio di importanti personalità del passato e, anche per questo, molti giardini storici continuano a istruire ed ispirare l'uomo contemporaneo (Messervy, 2004). In tale prospettiva, i giardini sono una risorsa di inestimabile valore per la collettività, essendo una testimonianza, non solo di vicende storiche e sociali, ma anche di innovazioni a livello progettuale, di tecniche di coltivazione delle piante e di acclimatazione di nuove specie (Accati et al., 1994).

Evoluzione del concetto di restauro

L'approccio al problema

Nel corso della storia le tematiche inerenti il restauro e la conservazione dei giardini si sono sviluppate attraverso un serrato confronto dialettico tra atteggiamenti pragmatici e differenti posizioni teoriche (Giusti, 2004). Le prime importanti formulazioni sul tema della conservazione dei giardini risalgono al trattato di Antoine Dezallier d'Argenville, intitolato *La théorie et la pratique du jardinage*, che costituisce una precoce, ma interessante, riflessione sul tema del restauro. In esso, emerge l'importanza delle operazioni preliminari di rilievo dello stato di fatto, accanto alla necessità che i nuovi interventi non siano prevaricanti, secondo un principio alquanto moderno di "neutralità" (Conan, 2001; Giusti, 2004). Solo nel corso del XVIII e XIX secolo si afferma l'idea del giardino come "monumento", da cui deriva un approccio al tema del restauro più propriamente scientifico e oggettivo. Soprattutto in Francia, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento prendono avvio significativi interventi di restauro di parchi e giardini storici impostati originariamente in base ai canoni classici dello stile formale alla francese ed in seguito modificati secondo i modelli paesistici (Giusti, 2004). Fedeli interpreti di questa nuova sensibilità nei riguardi del restauro del patrimonio di parchi e giardini storici alla francese sono i paesaggisti Henri e Achille Duchêne la cui attività ha rappresentato un punto fermo nella definizione degli interventi di restauro delle opere del celeberrimo paesaggista francese André Le Nôtre, come il Castello di Vaux-le-Vicomte (fig. 1), sia pure in presenza di parziali reinterpretazioni soggettive di talune componenti del giardino Seicentesco alla francese (Mosser, 1990). Coevo

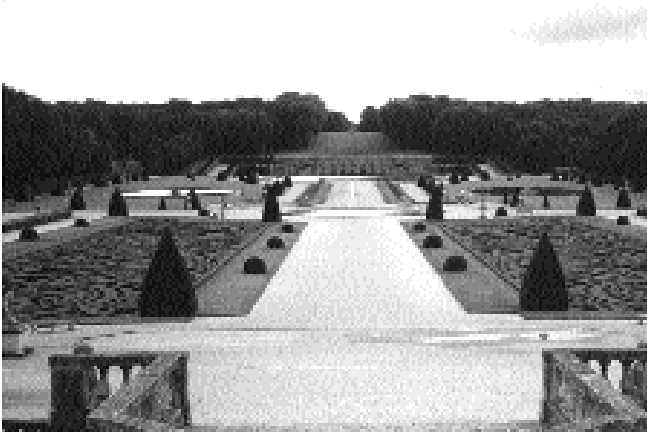


Fig. 1 - Veduta del giardino formale di Vaux-le-Vicomte, restaurato a partire dalla seconda metà dell'Ottocento dai paesaggisti Elie Lainé (1876) e Achille Duchêne (1909).

Fig. 1 - View of the formal garden of Vaux-le-Vicomte, restored since the second half of the 1800's by the landscape architects Elie Lainé (1876) and Achille Duchêne (1909).

risulta anche il restauro di *Villandry* (fig. 2), realizzato grazie ad un felice connubio tra la sensibilità e la cultura francese e quella spagnola. Si tratta di una riproduzione evocativa del passato che guarda a modelli del Rinascimento italiano e francese e ai caratteri del giardino andaluso (Giusti, 2004).

In Spagna, nei primi decenni del XX secolo, si delinea nell'opera di taluni paesaggisti, tra i quali spicca Javier de Winthuysen, il concetto di *restauro creativo* che consiste nel selezionare tratti significativi del passato riproducendoli criticamente, nell'intento di unire il passato al presente. Un esempio interes-



Fig. 2 - Il giardino del Castello di Villandry rappresenta uno degli esempi di maggior interesse nel campo del restauro del verde storico.

Fig. 2 - The garden of Villandry Castle is one of the most interesting examples of historical garden restoration.

te, in tal senso, è costituito dal *Jardin del Barranco* del Palacete de la Moncloa. In tale approccio eventuali lacune trovano compensazione con il procedimento analogico, inserendo elementi riproposti sulla base di modelli desunti da altri contesti (Añón *et al.*, 1995).

Nel corso del Novecento, il restauro di giardini compromessi, a seguito di trasformazioni improprie oppure in conseguenza di prolungati periodi di incuria e di abbandono o anche a seguito di eventi bellici assume una crescente importanza, trovando numerosi casi applicativi nei diversi Paesi europei. In Germania, la residenza di *Charlotteburg* costituisce un esempio particolarmente significativo di restauro di un *parterre* barocco distrutto durante la trasformazione in parco "all'inglese" nel corso del XVIII secolo, condotto dopo un'accurata fase di ricerca e di analisi di tutte le fonti iconografiche (Giusti, 2004).

L'Olanda, con il giardino della Reggia di *Het-Loo* (fig. 3), ha offerto uno dei casi più celebri e discussi di restauro. L'impostazione secentesca è stata assunta come modello di riferimento dello stile "olandese" connotato da un disegno rigidamente formale, organizzato su assi di simmetria incentrati sull'edificio e da una notevole ricchezza di fiori. Grazie al reperimento di una corposa documentazione archivistica e di riscontri oggettivi derivanti da rilievi di campo, la scelta progettuale è caduta sull'integrale ripristino del disegno originario, attraverso l'eliminazione delle trasformazioni in senso paesaggistico del Settecento e dell'epoca napoleonica (AA. VV., 1984.; Asbeck, 1990; Oldenburger Ebbers, 1992). Questi esempi testimoniano una metodologia basata sulla fiducia nelle fonti iconografiche, assunte come documento "oggettivo" (Giusti, 2004).



Fig. 3 - Parterre del Castello di Het Loo (Apeldoorn) ricostruito grazie a un radicale intervento di restauro, condotto a partire dall'anno 1970.

Fig. 3 - Parterre of Het Loo Castle (Apeldoorn) rebuilt thanks to a total restoration carried out since 1970.

In ambito italiano, nel secondo dopoguerra, nonostante una generalizzata indifferenza verso il tema del giardino, l'orientamento in tema di restauro si è collocato su una linea di difesa scrupolosa di quanto trasmesso dalla storia. Gli interventi, anche migliorativi, in senso compositivo e funzionale sono ammessi, purché condotti nel rispetto dei principi della "riconoscibilità" e "reversibilità" degli interventi, rinunciando a privilegiare un presunto disegno originale (Belli Barsali, 1983; Giusti, 2004).

Le Carte sul restauro

Le Carte sul restauro dei monumenti verdi costituiscono strumenti di fondamentale importanza, non solo per l'individuazione di linee operative di intervento più opportune nelle diverse realtà, ma anche per meglio comprendere l'evoluzione teorica dell'approccio al tema. Al riguardo, occorre ricordare come la Carta di Atene sul restauro del 1931, cioè cinquant'anni prima di quella di Firenze, considerava ancora i giardini e i parchi delle residenze storiche esclusivamente come *cornici* al monumento da valorizzare o restaurare (Cazzato, 1989). Successivamente, nel 1964, la Carta di Venezia, pur estendendo il concetto di restauro dal singolo monumento ai centri storici, non aveva preso in particolare considerazione il giardino storico. Per trovare un primo accenno ai giardini storici come monumenti d'arte che necessitano di particolari attenzioni nella conservazione e nel restauro, occorre attendere la successiva Carta del 1972 (Maniglio Calcagno, 2002). Il *Comitato internazionale dei giardini e siti storici* ICOMOS-IFLA ha molto operato per incrementare l'interesse di studiosi, appassionati e tecnici delle pubbliche amministrazioni sui temi del verde storico, evidenziando la preoccupazione del progressivo degrado e possibile scomparsa di un patrimonio fragile e deperibile. L'azione del Comitato ha avuto inizio nel 1971 con il primo Colloquio organizzato Fontainebleau in Francia, cui sono seguiti con cadenza biennale altri colloqui, tra i quali particolare interesse hanno riscosso quelli di Zeist in Olanda nel 1975 e di Firenze nel 1981 (Cazzato, 1989).

Nelle raccomandazioni del primo Colloquio ICOMOS-IFLA è già contenuto l'importante principio per cui "Non è ammessa alcuna trasformazione architettonica o vegetale che sia contraria alla composizione del giardino, anche se ritenuta necessaria per soddisfare particolari esigenze del pubblico" e inoltre "I piani urbanistici devono preservare l'ambiente dei giardini storici conservando intorno ad essi degli spazi verdi e devono assicurare inoltre il rispetto di un'atmosfera adatta alla natura del luogo".

Nel terzo Colloquio internazionale di Zeist emerge l'urgenza e la necessità "di adottare e di far rispettare leggi che assicurino una efficace protezione dei giardini storici e di prendere provvedimenti per aiutare i proprietari ad affrontare lavori di manutenzione (sovvenzioni, sgravi fiscali, etc.)" e, con specifico riferimento alla gestione della componente vegetale, che "nel caso di giardini esistenti e soggetti a regolare manutenzione, sia consigliabile ritornare alle specie originarie in maniera graduale".

In occasione del VI Colloquio sulla "Conservazione e valorizzazione dei giardini storici", ha trovato elaborazione e presentazione la nota ed importante Carta ICOMOS-IFLA dei Giardini storici detta comunemente "Carta di Firenze". Alla carta di Firenze va indubbiamente riconosciuto il merito di aver sancito una definizione di giardino storico, come "monumento" e insieme come "documento", contribuendo a far evolvere ed approfondire la particolare disciplina del restauro e della conservazione di questi luoghi soggetti ad evoluzione e degrado.

Con specifico riferimento ai temi della conservazione e del restauro, la Carta ribadisce il principio per cui "Ogni intervento di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tener conto simultaneamente di tutti gli elementi che lo compongono. Interventi separati potrebbero alterare l'armonia che li lega" (Art. 10) e inoltre "Il giardino storico deve essere conservato in un contesto ambientale appropriato. Deve essere vietata qualsiasi modifica dell'ambiente fisico che possa danneggiare l'equilibrio ecologico. Questi provvedimenti devono essere adottati per l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistema di irrigazione, strade, parcheggi, recinti, depositi di guardiania, di coltivazione, etc.)" (Art. 14). Relativamente al vivace dibattito sul tema della riproposizione di interi giardini andati perduti, la Carta di Firenze pone delle linee ferme per impedire abusi, ribadendo con forza che "Quando un giardino è totalmente scomparso o quando sui suoi stadi successivi si possono fare soltanto delle congetture, allora non si potrà intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. In questo caso l'opera, che si ispirerebbe a forme tradizionali sul luogo dove probabilmente era un antico giardino o dove un giardino probabilmente non era mai esistito, avrebbe i caratteri dell'evocazione o della creazione, escludendo ogni qualifica di giardino storico" (Art. 17). Infine anche a riguardo delle forme e modalità di fruizione dei giardini storici viene sottolineato il principio per cui "Se il giardino storico è destinato ad essere visitato e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamen-

tato in funzione della sua estensione e della sua fragilità, in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale” (Art. 18) (Añòn Feliù, 2002).

È da ricordare, infine, anche l’apporto della *Carta di Napoli* o *Carta del Paesaggio* (Mozione approvata al Convegno “La trasformazione sostenibile del paesaggio”, FEDAP - AIAPP, Napoli, 8 ottobre 1999) che richiama la Carta di Firenze e inquadra il giardino nell’“organico raccordo coi connotati strutturali del paesaggio culturale” (Art. 9).

Metodologia di studio del giardino storico finalizzata al restauro

È necessario evitare l’adozione di facili schematismi nell’approccio ai temi della conservazione e del restauro del verde storico; è, infatti, oramai consolidato il principio della complessità insita nel giardino, vero e proprio sistema di più unità interagenti tra loro che necessitano di soluzioni tecnico-progettuali specifiche. Appare, quindi, fondamentale acquisire il massimo delle conoscenze del sistema e delle sue singole parti, guardando al giardino come un insieme di valori (Giusti 2004). Va ricordato, al riguardo, che il giardino storico costituisce una testimonianza culturale complessa per la sovrapposizione di interessi estetici, scientifici e tecnologici che nel corso della vita del monumento verde hanno concorso alla sua creazione ed alle successive modificazioni. Esistono, in generale, obiettive difficoltà nella conoscenza con precisione delle molteplici trasformazioni subite dall’insieme di un monumento verde, in relazione anche al fatto che i giardini sono sempre stati nei secoli luogo privilegiato di coltivazione di nuove specie. Fondamentale per lo studio del giardino e per qualsivoglia intervento di manutenzione, conservazione, riqualificazione ed eventuale restauro nei casi di maggiore compromissione, sono certamente, oltre ad una completa e ben organizzata schedatura, il rilievo e la rappresentazione grafica dell’area verde, nella quale riportare non solo tutti gli elementi - architettonici, vegetali, idrici e infrastrutturali - che caratterizzano il giardino storico, ma anche il sistema orografico e i legami visivi e funzionali con il paesaggio che lo circonda e con le architetture situate al suo interno (Maniglio Calcagno, 2002). Il restauro del giardino storico, come chiaramente affermato nella Carta di Firenze “dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione relativa al giardino e ai giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell’intervento. Preliminare all’intervento stesso, questo studio dovrà portare alla elaborazione di un progetto che sarà sotto-

posto a un esame e a una valutazione collegiale” (Art. 15). L’impalcatura scientifica del progetto di restauro avrà come dati di base i contributi provenienti dagli strumenti tradizionali del rilievo diretto e di lettura delle fonti, accanto a quelli delle indagini archeologiche e diagnostiche applicate ai diversi materiali minerali e viventi. Tali indagini, ancora poco diffuse nel restauro dei giardini, potrebbero offrire nuove possibilità alla comprensione critica del monumento verde e alla messa a punto delle più corrette scelte progettuali, non necessariamente solo in funzione di ricostruzioni imitative del passato (Giusti, 2004). L’individuazione delle trasformazioni verificatesi nel tempo a carico dei giardini storici risulta il primo atto in grado di fornire indicazioni sul divenire dei giardini stessi. Le esperienze di catalogazione nel settore del giardino storico in Italia sono abbastanza recenti e non molto numerose, con evidenti problemi di carattere metodologico, non ancora adeguatamente affrontati e risolti. Strumento indispensabile per procedere alla conoscenza del giardino è la scheda che si prefigge come scopo quello di giungere ad un rilevamento il più possibile dettagliato di ciascuno dei giardini, considerati a tutti gli effetti porzioni significative del paesaggio locale (Belli Barsali, 1981a; Pozzana, 1989, 1994; Magnani Cianetti e Dinelli Demarco, 1984). L’esigenza di catalogare la consistenza e lo stato di conservazione dei giardini e parchi storici italiani ha generato vari modelli di scheda. Dal primo tipo del 1978, l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ha provveduto ad elaborare una nuova scheda divisa in due parti: la prima, contrassegnata dalla sigla PG - parchi e giardini - prevede la raccolta di tutte le informazioni di base; la seconda, contrassegnata dalla sigla PG/B - botanica - contiene tutti i dati ambientali ed un allegato, articolato in colonne, sulla composizione floristica dell’area verde. A questa metodica conoscitiva sono seguiti specifici studi e catalogazioni, a volte differenti dal modello suggerito dal Ministero, attuate da università e centri di ricerca. Nello specifico, particolare importanza riveste l’individuazione dei caratteri distintivi del giardino, mediante la raccolta di informazioni quali: localizzazione (provincia, comune e indirizzo), riferimenti topografici, catastali e cronologici, Autore, destinazione originaria, uso attuale, proprietà, leggi di tutela, quindi, la superficie, la fisionomia dell’area verde e le strutture architettoniche.

Inquadramento ambientale e paesaggistico

La conoscenza degli elementi costitutivi dei giardini non può prescindere dall’esatta comprensione della realtà territoriale in cui questi sono inseriti e in cui è avvenuta nel tempo la loro realizzazione. Grande interesse riveste, al riguardo l’esame paesaggistico soprat-

tutto nelle aree rurali, dove il verde storico trova nelle visuali e nei lineamenti tipici del contesto agrario elementi di vitale importanza e di forte connotazione. Il “paesaggio rurale” si caratterizza per una varietà di colture agricole, di boschi e di pascoli, gestiti mediante specifiche pratiche, in stretto rapporto con l’ambiente naturale. La vegetazione, in questo ambito, rappresenta, indubbiamente, la componente prevalente, risultando pertanto necessaria una approfondita conoscenza dei molteplici fattori che a vario titolo possono influire sul suo divenire. I dati climatici, con riferimento sia all’andamento termico, sia alla piovosità, consentono di evidenziare mediante l’elaborazione di appositi termoudogrammi i periodi di penuria idrica per la vegetazione. Altri dati di grande interesse nell’analisi paesaggistica, in relazione sia all’influenza diretta sulla vegetazione, sia soprattutto sulla morfologia dei siti e sull’instabilità dei versanti, risultano quelli di carattere geologico (Mecella *et al.*, 1998). Ulteriori, informazioni possono essere reperite grazie a carte tematiche specifiche, quali La carta degli usi e delle limitazioni dei suoli, La carta della vegetazione, ecc. Particolari affinamenti nella comprensione dei paesaggi agrari possono, infine, giungere da un approccio di studio nuovo connesso all’analisi ecologica dei siti, per valutare, in termini quanto più possibile oggettivi, attraverso specifici indicatori sintetici, l’equilibrio delle relazioni esistenti tra le differenti componenti dell’ecosistema paesistico (Accati *et al.*, 2000).

Inquadramento storico

L’analisi storica del giardino è finalizzata alla raccolta di dati ed informazioni presso archivi pubblici e privati, catasti, biblioteche e accademie, essendo numerosi e diversi i documenti utili per ricostruire la storia e le vicissitudini del monumento verde, come mappe (fig. 4), disegni, scritture notarili, passaggi di proprietà, atti testamentari, lasciti, lettere, libri contabili, elenchi di piante, ecc. (Azzi Visentini, 1991). Grande importanza riveste, inoltre, la visita attenta ed approfondita dei giardini, potendo fornire, anche dopo prolungati periodi di incuria ed abbandono, preziose informazioni circa l’impostazione originaria degli stessi. Frequentemente è, infatti, possibile trovare tracce residue di cordoli, camminamenti, impianti di raccolta, conduzione e smaltimento delle acque, supporti lapidei per i vasi, statue, così come anche ceppaie e radici di alberi ed arbusti, ecc. Il lavoro di sintesi condotto sui dati e sulle informazioni raccolte consente di delineare un quadro, talvolta anche molto preciso, del giardino e delle trasformazioni verificatesi nel tempo, necessario per passare a definire inter-

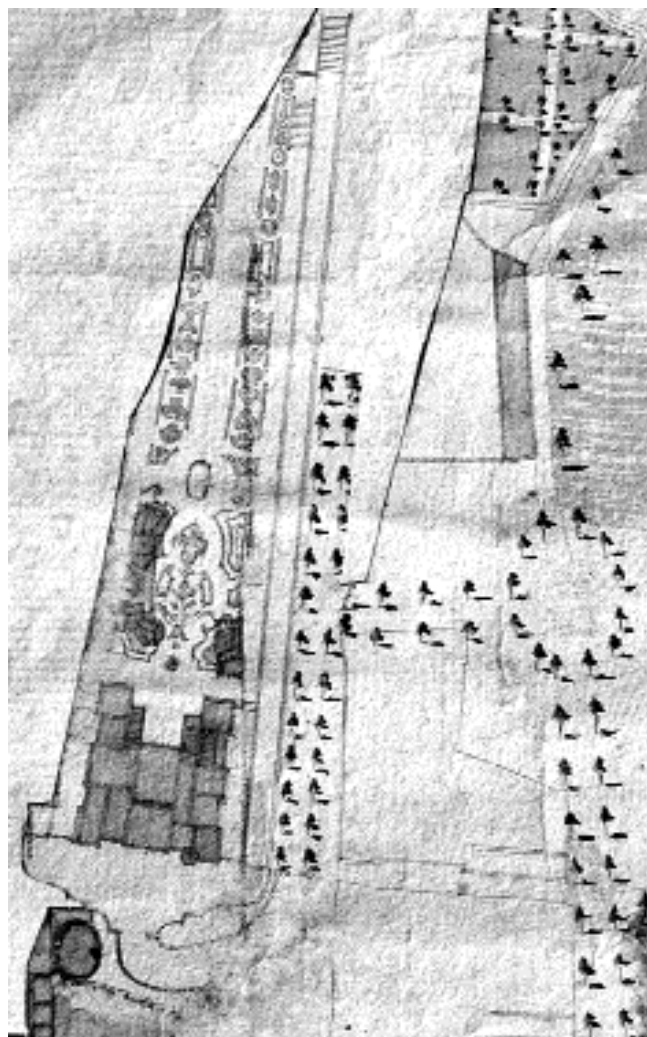


Fig. 4 - Le informazioni storiche rappresentano una preziosa fonte di documentazione per comprendere le trasformazioni dei giardini ed individuare le soluzioni progettuali più valide negli interventi di restauro (Archivio Privato dei Conti Provana di Collegno - Guarene - CN).

Fig. 4 - Historical data are an important source of documentation in order to understand the changes of the gardens and to find valid solutions for garden restoration (Private Archive of Count Provana di Collegno - Guarene - CN).

venti operativi di conservazione o di restauro. L’applicazione allo studio dei giardini di tecniche convenzionali proprie dell’archeologia consente la mappatura dei minuti cambiamenti nel livello del suolo per evidenziare le fondamenta dei sentieri, le basi di costruzioni o statue, ecc.; persino le variazioni di densità dei profili del terreno, dovuti alle coltivazioni, possono aggiungere molte informazioni non percepibili sulla superficie, anche se l’archeologia in grande scala è un’operazione assai costosa. La misurazione della conducibilità elettrica può anch’essa rivelare cambiamenti nell’umidità e densità del terreno, fornendo indizi sulla posizione di sentieri e aiuole da lungo tempo scomparsi (Vissac, 2005; Bisgrove, 2002).

Materiale iconografico floreale

La disponibilità di materiale iconografico a tema botanico, rappresentato da dipinti, affreschi, tele, stoffe, arazzi e tappezzerie costituisce una preziosa opportunità di approfondimento nello studio dei parchi e giardini storici, consentendo infatti una migliore comprensione dell'evoluzione del gusto nel campo delle piante ornamentali, ed una più affidabile datazione delle introduzioni botaniche nelle singole aree di studio. L'interpretazione del materiale iconografico presenta, tuttavia, non poche difficoltà, rendendosi sempre necessario un esame dettagliato da parte di storici dell'arte specializzati in campo botanico (Tongiorgi Tomasi e Tosi, 2002).

Documentazione fotografica

Il lavoro di rilievo contempla anche la fissazione fotografica del giardino storico che rappresenta un primo e indispensabile documento, una utilissima fonte d'archivio e, indubbiamente, uno strumento di controllo delle trasformazioni temporali e dei cambiamenti delle destinazioni d'uso dell'area verde. La documentazione fotografica (fig. 5a e 5b), alla stessa stregua della cartografia d'epoca, può infatti, rivelarsi estremamente utile nella esecuzione degli interventi di restauro (Bussadori, 1993). La fotografia rappresenta, inoltre, una delle modalità più pratiche ed immediate per trasmettere informazioni inerenti il giardino e il contesto paesaggistico in cui è inserito, potendo, quindi, trovare un conveniente impiego in fase di divulgazione dei risultati degli studi condotti. Grande interesse rivestono in particolare le foto aeree, scattate a quote diverse ed in tempi differenti, grazie alle quali è possibile ottenere informazioni preziose circa la matrice territoriale, in cui il giardino si situa, e conseguentemente le visuali principali e soprattutto le trasformazioni dell'intorno verificatesi nel tempo (Accati e Devecchi, 2002). La fotografia aerea, in particolare quando l'angolo basso di incidenza dei raggi solari accentua le ombre gettate dalle piccole ondulazioni del terreno, può mostrare i resti di fondamenta, terrazzamenti e stagni che sono virtualmente invisibili da terra. Le fotografie aeree prese in condizioni di tempo asciutto nel pieno dell'estate possono rivelare, in un prato apparentemente uniforme, un mosaico di aree più marroni (dove un sottile strato di terra copre antichi sentieri e muri), aree di verde intenso (dove una volta il terreno era coltivato in profondità per aiuole e bordure fiorite) e aree di verde medio di prato antico ed intonso (Bisgrove, 2002).

Rilievo topografico e rappresentazione grafica

Accanto alla raccolta delle informazioni storiche e



5a



5b

Fig. 5a e 5b - Le fotografie d'epoca possono contribuire significativamente alla comprensione dei monumenti verdi, anche grazie ad un confronto con eguali vedute attuali (Giardino del Castello di Guarene - CN).

Fig. 5a e 5b - Old pictures can be an useful tool to understand green monuments, especially when compared with their present sights (Garden of Guarene Castle - CN).

della documentazione d'archivio appare indispensabile una corretta conoscenza, completa da un punto di vista tematico e significativa dal punto di vista metrico, dell'insieme territoriale su cui i giardini e le immediate pertinenze insistono, in modo da poter realizzare "a tavolino" una opportuna modellizzazione dello spazio progettato. Insostituibile risulta, al riguardo, lo studio puntuale del sito per giungere a comprendere il giardino rispetto, sia all'impostazione originaria, sia alle trasformazioni intervenute successivamente, attraverso un'opera meticolosa di interpretazione dei caratteri più significativi presenti e di quelli residuali (Accati e Devecchi, 2002). Il rilievo, completo e correttamente eseguito, dovrebbe registrare anche tutte le tracce latenti del precedente impianto, riscoprire antiche assialità, simmetrie e aperture prospettiche palesi o in parte celate da manomissioni o dalla crescita eccessiva della vegetazione ed essere

messo a confronto con la documentazione storica, iconografica e fotografica esistente, per offrire una lettura completa del complesso nella sua evoluzione storica. Questa non facile restituzione topografica del giardino dovrebbe consentire di comprendere come si è evoluta la vegetazione, come sono cambiati i rapporti spaziali del complesso paesaggistico, quali sono le trasformazioni che lo hanno modificato seguendo le mode o le nuove teorie estetiche e quali sono state le più rilevanti manomissioni intervenute nel tempo (Maniglio Calcagno, 2002). Per il passato è spesso necessario accontentarsi di note storiche in prosa, di rappresentazioni pittoriche spesso alterate e poeticamente idealizzate, di rappresentazioni prospettiche “a volo d’uccello” e di frammenti cartografici che pure appaiono importantissimi per interpretare correttamente l’impostazione iniziale dell’impianto, al fine di eliminare grossolane manomissioni o superfetazioni, reintegrare parti mancanti e risalire al progetto vegetazionale. L’evoluzione delle attrezzature topografiche porta oggi ad utilizzare teodoliti integrati (total station) e strumentazione GPS (Global Positioning System), grazie ai quali tutti i dati di misura possono essere determinati, letti e memorizzati in modo automatico (fig. 6). Successivamente i dati possono essere scaricati dalle memorie degli strumenti e, mediante opportuni software, è possibile procedere all’unione grafica dei punti topologicamente connessi, alla “pulitura” interattiva della cartografia ed alla vestizione cartografica mediante l’inserimento della toponomastica, delle campiture, delle indicazioni riguardanti le specie vegetali e delle consuete informazioni di cornice (Garnero e Devecchi, 1994). La rappresentazione di un giardino si configura, quindi, come una specializzazione del disegno architettonico, in relazione alla necessità di indicare graficamente la componente vegetale, soggetta tra l’altro ai dinamismi propri degli esseri viventi. In tempi recenti è emersa con forza l’esigenza di disporre di norme unificate che consentano di produrre elaborati comprensibili e di facile lettura dai diversi studiosi del settore (Giulini, 1998; Lematre, 1998). E’ nata, in altri termini, la necessità di un riferimento convenzionale, soprattutto per quanto riguarda la componente vegetale, in grado di trasmettere nel modo più appropriato, semplice, elastico, comprensibile e gradevole le informazioni necessarie. La scelta della tecnica di rappresentazione più efficace dipende, comunque e sempre, dallo scopo per il quale vengono redatti gli elaborati. Circa la simbologia da utilizzarsi per la vegetazione usuale risulta la rappresentazione delle piante delle diverse specie di latifoglie con una circonferenza intera, (di diametro opportuno in funzione delle dimensioni della chioma)



Fig. 6 - Il rilievo topografico di un giardino storico è un’importante operazione preliminare per la definizione di un progetto di restauro (Giardino del Castello di Rocchetta Tanaro - AT).

Fig. 6 - The topographical survey of an historical garden is an important preliminary work for a restoration plan (Garden of Rocchetta Tanaro Castle - AT).

e tratteggiata o frastagliata per indicare conifere e palme. La ricerca esasperata di forme diverse rende estremamente complesso il disegno che, quindi, non risulta, poi, di facile comprensione. Più agevole, al riguardo, appare una numerazione progressiva delle specie vegetali presenti nel parco, opportunamente riportata in legenda. Per l’esatta individuazione di ciascuna pianta nell’ambito di ogni specie vegetale (importante, ad esempio, nei rilievi dimensionali e fitopatologici), è utile far ricorso all’aggiunta di una lettera dell’alfabeto al numero corrispondente alla specie vegetale. L’esatta localizzazione del tronco può essere ottenuta in fase di restituzione grafica con una crocetta, indicante il centro ideale della pianta.

Il rilievo botanico

Il rilievo della vegetazione, pur in presenza di difficoltà oggettive legate ai naturali processi di crescita, sviluppo e progressivo deperimento delle piante, è in grado di fornire interessanti indicazioni relativamente alle forme di allevamento alle quali le piante furono sottoposte nel passato, soprattutto per quanto riguarda le tecniche di potatura, utili per la scelta delle più convenienti strategie gestionali e di restauro. I dati di carattere botanico possono essere raccolti in apposite schede comprendenti: codici identificativi delle singole piante, famiglia, genere, specie e entità sottospecifiche, portamento (arboreo, arborescente, arbustivo, erbaceo), provenienza (autoctono, alloctono), simbolo, quantità e nome volgare. L’inventario della vegetazione, riferito in modo puntuale alle diverse aree del giardino, comprende anche indicazioni utili ai fini di effettuare previsioni sulla durata delle singole piante. A tal fine è stata elaborata una scheda (Paoletti *et al.*,

2002), denominata PG/S (Parchi Giardini/Salute), che ha preso a riferimento precedenti schede fitosanitarie ed ha incluso i fondamenti del *Visual Tree Assessment* e della normativa internazionale per la valutazione dei danni forestali. La scheda PG/S è sia uno strumento inventariale, per consentire valutazioni sull'andamento dello stato fitosanitario nel tempo, sia uno strumento diagnostico speditivo, per prevenire o limitare il danno così da conservare la buona funzionalità della pianta. Il suo utilizzo è quindi possibile in due casi fondamentali: durante il rilievo topografico e vegetazionale di un parco-giardino, oppure per alberi e arbusti di particolare pregio o in precarie condizioni di salute. Una volta compilate, le schede e l'allegata cartografia devono essere esaminate da patologi/entomologi che possano emettere una diagnosi e stilare delle indicazioni curative oppure, in caso di incertezza, provvedere ad un ulteriore sopralluogo (Paoletti *et al.*, 2002). Il rilievo botanico richiede anche misurazioni dei diametri dei fusti effettuati ad una quota convenuta (pari ad un metro e cinquanta centimetri da terra), mediante l'utilizzo di cavalletto dendrometrico, e delle altezze delle chiome, mediante ipsometri.

Linee operative di intervento nel restauro

Dal punto di vista progettuale è importante ricordare che il restauro non è la mera sommatoria dei singoli interventi, ma è il frutto di un disegno organico che consideri l'unità del giardino e le interazioni con il paesaggio di cui fa parte. Lo stesso cantiere di restauro, come dimostrato da recenti esperienze a livello italiano ed europeo (tab. 1), appare un prezioso momento di approfondimento e di verifica delle conoscenze sul giardino, documento materiale della propria storia (Giusti, 2004).

Da un punto di vista operativo, il problema della conservazione e restauro dei giardini storici risulta particolarmente complesso, perché in questi ambienti la parte vegetazionale si integra e si compenetra con la parte monumentale, dando luogo a veri e propri musei all'aperto. E' stato più volte correttamente affermato che il giardino è un'opera d'arte vivente e, in quanto tale, la sua conservazione ed il suo restauro non possono prescindere dalle leggi biologiche del mondo vegetale, pur non essendo possibile ignorare le riflessioni più generali sulla tutela dei beni culturali. Il giardino, infatti, è luogo mutevole, che si modifica in relazione alle diversificate dinamiche che coinvolgono le componenti materiche, naturali e artificiali, la loro compatibilità, i diversi tempi e fattori di alterazione (Giusti, 2004). Invero, non esiste alcun manufatto od opera d'arte che subisca trasformazioni nel tempo

analoghe a quelle che avvengono nel giardino, connesse alla componente vegetale soggetta alle leggi della crescita e della senescenza: le piante, infatti, crescono e muoiono (Bisgrove 2002). Il giardino, inoltre, muta nelle diverse ore della giornata e cambia con l'alternarsi delle stagioni (Belli Barsali, 1981b).

Una delle problematiche relative al restauro vegetazionale dei giardini storici è la sostituzione degli esemplari morti o senescenti con specie e cultivar originarie spesso non più reperibili in commercio. Un corretto restauro dei giardini storici deve, infatti, essere effettuato con piante dotate di caratteristiche morfologiche corrispondenti alle varietà originariamente scelte in relazione all'architettura dei giardini stessi (Chiusoli *et al.*, 2002). Nel tempo, l'introduzione di nuove entità botaniche, erbacee e legnose, di svariata provenienza geografica ha comportato la trasformazione del paesaggio vegetale soprattutto in termini di forme e di cromatismi stagionali. La fitocronologia è un importante strumento di lavoro negli interventi progettuali e gestionali sugli spazi verdi, con particolare riferimento al restauro dei giardini storici (Maniero, 2000). Al riguardo, un attento studio delle piante usate in Italia in passato potrà evitare errori grossolani nel restauro, paragonabili, ad esempio, in architettura alla sostituzione della pietra serena di colonne e cornici di una facciata fiorentina con il travertino (Belli Barsali, 1975). Non sono ammissibili interventi sul verde storico, operati al di fuori di una accurata documentazione, ciò traducendosi inevitabilmente in acritiche alterazioni o manomissioni. Di esse, un esempio frequente è dato dalla sostituzione di siepi di bosso (*Buxus sempervirens*) con piante di ligustro (*Ligustrum ovalifolium*) (Nicoletti e Catalano, 1978). Il prato, anche se oneroso da mantenere costituisce una presenza insostituibile, in quanto apre e allontana gli orizzonti, consente una piena percezione della luce del sole, sprigionando sentimenti che contrastano con quelli di languida oppressione determinati dai percorsi misteriosi e freddi del bosco.

Taluni esemplari arborei ed arbustivi, collocati dal progettista come punto di riferimento prospettico o scenografico per i loro effetti essenzialmente estetici, sono maggiormente esposti di altri a traumi o deperimento per delicatezza intrinseca o per maggiore esposizione ai colpi di vento e ai fulmini. La loro morte, comportando una perdita non irrilevante da un punto di vista estetico richiede una pronta sostituzione con esemplari della medesima specie e cultivar e, possibilmente, di dimensioni apprezzabili (Wright, 1991). Una problematica di non trascurabile importanza in tempi recenti è rappresentata nei parchi e giardini storici dall'inquinamento atmosferico, soprattutto in

Tab. 1 - Interessanti esempi di restauro di giardini storici effettuati in Europa.
 Tab. 1 - Interesting examples of historical garden restoration in Europe.

<i>Giardino storico</i>	<i>Epoca del restauro</i>	<i>Autore e/o Promotore</i>
Vaux-Le-Vicomte (Francia)	Dal 1876*; dal 1909**	Elie Lainé*; Achille Duchêne**
Villandry (Francia)	1908-1918	Javier de Winthuysen
Sceaux (Francia)	1930-1934; dal 1970	Département des Hauts-de-Seine
Charlotteburg (Germania)	1952-1968	Margarete Kühns
Hampton Court - Privy Garden (London - Gran Bretagna)	1991-1995	Famiglia Reale Britannica
Montacute (Somerset - Gran Bretagna)	1931	National Trust
Hidcote (Gloucestershire - Gran Bretagna)	Dal 1948 (acquisizione)	National Trust
Ham House (Surrey - Gran Bretagna)	Dal 1975	National Trust
Stourhead (Wiltshire - Gran Bretagna)	In corso	National Trust
Stowe (Buckinghamshire - Gran Bretagna)	In corso	National Trust
Het Loo (Apeldoorn - Olanda)	1970-1984	René Pechère e altri
Peterhof (San Pietroburgo - Russia)	1945-1947	Ispezione Nazionale dei Monumenti di Leningrado
Jardin del Barranco (Palacete de la Moncloa - Spagna)	1920-1921	Javier de Winthuysen
El Capricho (Almeda de Osuna - Spagna)	1942	Javier de Winthuysen
Monforte (Valencia - Spagna)	1942	Javier de Winthuysen
Real Jardin Botanico (Madrid - Spagna)	1980-1981	Leandro Silva
Villa La Gamberaia (Settignano; Prov. Firenze - Italia)	Dal 1896*** (proprietà Ghyka); 1955 (proprietà Marchi)	***Charle Platt (architetto), ***Principessa Ghyka (proprietaria)
Villa Corsi Salviati (Sesto Fiorentino; Prov. Firenze - Italia)	1907-1935	Giulio Guicciardini Corsi Salviati (proprietario)
Villa I Tatti (Firenze - Italia)	1910-1925	Cecil Pinset
Reggia di Colorno (Prov. Parma - Italia)	Dal 1978	Ermenegildo Spagnolli; Provincia di Parma; Comune di Colorno
Reggia di Venaria Reale (Prov. Torino - Italia)	Dal 1998, in corso	Libidarch Architetti Associati (A. Mascardi, E. Ceretto, W. Mazzella), M. Pozzana, D. L. Jacques, F. Trinca, E. von Normann, C. Volpiano, FIAT Engineering; Coordinamento Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte

ambito urbano, che comporta la moria o il progressivo deperimento di esemplari arborei anche monumentali, soprattutto tra le conifere. Emblematica, al riguardo, appare la repentina e preoccupante scomparsa di abeti e pini dai giardini storici (*Picea excelsa*, *Pinus spp.*, *Abies spp.*, ecc.) con la sola eccezione, per ora, dei cedri (*Cedrus libani*, *C. deodora* e *C. atlantica*) che manifestano una maggiore tolleranza agli inquinanti ambientali. In questi casi, accanto ad interventi agronomici di sostegno delle piante, quali concimazioni, irrigazioni e tempestivi interventi fitosanitari, risulta necessario orientare la scelta delle sostituzioni, ove possibile, verso specie vegetali maggiormente resistenti. Analogo è il caso di gravi fitopatie a carattere epidemico, quali la grafiosi dell'olmo *Ceratocystis ulmi*, il cancro del cipresso *Seiridium cardinale*, il cancro corticale del castagno *Cryphonectria (Endothia) parasitica*, ecc. che possono essere affrontate attualmente mediante la messa a dimora di cloni resistenti, specificatamente selezionati a questo scopo (Raddi e Panconesi, 1981), oppure mediante l'impiego di specie vegetali simili a quelle a rischio, come ad esempio l'*Ulmus pumila*, l'olmo siberiano, maggiormente resistente alla grafiosi, rispetto all'olmo nostrano (*Ulmus campestris*). Una problematica non infrequente è anche rappresentata dalla chiusura delle viste e delle prospettive, a seguito di una eccessiva crescita della vegetazione, tale da impedire la percezione della profondità, dei colori e dei contrasti, con un danno per il parco non solo visivo ma anche psicologico, venendo meno il messaggio profondo del giardino e le occasioni per stimolare sentimenti ed emozioni. In tali eventualità l'effettuazioni di corrette e programmate potature, rispettose dell'integrità dell'architettura della chioma della pianta e della capacità di compartimentazione delle lesioni, può consentire nel tempo una riproposizione del giardino nello spirito del suo ideatore (Accati e Devecchi, 1994). Un problema grave e ricorrente nei parchi storici è rappresentato dalle specie infestanti, anche arboree, del tutto estranee al disegno originale i cui semi sono stati portati dal vento o dagli uccelli, come alcuni aceri *Acer negundo*, *A. platanoides*, *A. pseudoplatanus*, l'ailanto l'*Ailanthus altissima*, la *Broussonetia papyrifera*, i ligustri *Ligustrum sp.*, il sambuco *Sambucus nigra*, la robinia *Robinia pseudoacacia*, il lauroceraso *Prunus laurocerasus*, ecc. Si tratta di un inquinamento casuale, molto frequente in ambienti antropizzati, a differenza degli ecosistemi naturali.

Talvolta può risultare modificato il contesto territoriale, in cui il giardino fu realizzato, a seguito della costruzione di fabbriche, linee elettriche, serbatoi per l'acqua o facciate sgradevoli di edifici vicini, tali da

mutilare importanti visuali. Occorre, al riguardo, intervenire per nascondere e coprire tali immagini stridenti, mediante il ricorso a piante fastigate dotate di un rapido accrescimento oppure a piante rampicanti. Grande utilità rivestono al riguardo specie quali *Quercus robur* cv Fastigiata, *Populus nigra* var. *Italica*, *Carpinus betulus* cv Fastigiata, ecc. In ogni caso, essenziali risultano tutte quelle azioni volte a conservare a ville e giardini un intorno appropriato, escludendo la possibilità che un giardino sopravviva, ma risulti devitalizzato il rapporto con il suo intorno.

Il restauro, perciò, più che consistere in un ripristino impossibile, deve essere affrontato con un altro occhio: si tratta, infatti, di un equilibrio tra colori, linee, volumi e proporzioni che rispettino o interpretino o magari ricreino l'antica armonia originaria o salvino l'attuale nuova fusione di elementi. Un giardino di ispirazione romantica va mantenuto con la sua atmosfera libera e con l'asimmetria dei suoi pieni, vuoti, linee, ombre e colori, né vi andrebbe inserito alcun elemento regolare, lineare, come strade diritte, piscine, campi da tennis, chioschi di cemento o potature dalla linea rigida. Nel restauro del giardino all'italiana è meglio evitare piante che trasbordino dalle regolari siepi o le soffochino o violente macchie di colore. Il giardino storico, come miracolosamente arrivato sino a noi, anche se amputato e alterato, è un seguito di espressioni, di gusti, di mode, di esperimenti botanici che occorre studiare, rispettare e "leggere" come un palinsesto (Pasolini dall'Onda, 1975).

Frequentemente allo scopo di generare un sostegno finanziario indispensabile per il restauro, il giardino viene aperto al pubblico. Al posto delle necessità di una famiglia aristocratica e di qualche festa privata giungono spesso gruppi numerosi di visitatori. Nei giardini più piccoli e ricchi di piante, tali modalità di fruizione comportano anche il compattamento del terreno, bordure calpestate, furti selettivi di piante ed una perdita dell'intimità domestica e della tranquillità che rappresentavano il carattere prevalente del luogo prima che fosse aperto al pubblico (Connel, 2005).

Il restauro e la gestione dei giardini storici in ambito europeo

L'esperienza francese

In Francia l'interesse suscitato dalle tematiche inerenti il verde storico ha consentito negli ultimi anni il raggiungimento di apprezzabili risultati, in particolare per la realizzazione dell'inventario dei giardini e per l'esecuzione di diversi interventi di restauro (Christianity, 2002), tra i quali certamente spicca quello condotto nel parco di Versailles. La tutela e la valoriz-

zazione del verde storico costituisce oggi per gli istituti di ricerca, come l'*Ecole Nationale Supérieure d'Architecture*, l'*Ecole Nationale Supérieure d'Horticulture* di Versailles e l'*Ecole Nationale Supérieure du Paysage* di Versailles e per gli altri enti competenti, come la *Société Nationale d'Horticulture de France* di Parigi, un'importante tematica di studio. Soltanto negli ultimi anni, però, si è cercato di conferire un'omogeneità a tale settore: in particolare, le ricerche francesi si sono concentrate sul cosiddetto "*Jardin à la Française*", tipica espressione della cultura sei-settecentesca.

La realtà tedesca

Al pari di molti altri paesi nord e centro-europei, la Germania non ha posseduto in passato un proprio stile di giardino, tuttavia le tradizioni locali hanno dato origine a realizzazioni di grande valore grazie ad una particolare ed originale interpretazione dei modelli ai quali si ispiravano. La ricerca sul giardino storico, oggi, sta diventando in Germania un importante tema di studio, come dimostrano i periodici "*Garten und landschaft*" e "*Die Gartenkunst*" che annualmente producono una ampia bibliografia di tutti gli studi pubblicati sull'argomento. Il giardino storico viene ampiamente studiato presso diverse sedi universitarie, quali la *Technische Universität* di Dresda e l'Università di Kiel, nonché presso altre istituzioni come la *Hochschule der Künste* a Berlino e la *Fachhochschule* di Wittenstein. Attualmente, il problema della conservazione e restauro viene affrontato attraverso specifici ed attenti programmi basati sulla ricerca storica, commissionati sia dalla pubblica amministrazione (comuni, ministeri), sia da privati cittadini. Una peculiarità della situazione tedesca odierna, a livello di discussione teorica, resta il dibattito sempre aperto sulla relazione che si instaura tra giardino e paesaggio, che rende la Germania una fonte autorevole di studi in merito (Campra, 2003).

L'esempio inglese

Il tema della conservazione e restauro dei parchi e giardini storici, in Inghilterra, si caratterizza per un approccio indubbiamente pragmatico che ha consentito nel corso degli anni il mantenimento in buone condizioni di un ingente numero di parchi e giardini storici, anche grazie alla presenza di numerose istituzioni impegnate in questo settore. Al riguardo, un ruolo di primo piano è svolto dal *National Trust*, istituito nel 1895 e che attualmente possiede e gestisce più di 200 parchi e giardini storici. A titolo esemplificativo della filosofia adottata negli interventi di restauro particolare interesse riveste il caso del parco di *Stourhead* nel

Wiltshire (fig. 7). Le linee programmatiche, pubblicate nel 1981 dopo lunghi dibattiti e consultazioni, hanno addirittura stabilito la gestione del giardino per i futuri cent'anni, riconoscendo l'importanza delle molteplici stratificazioni esistenti. Operativamente si è ritenuto utile restaurare il paesaggio classico originale (1720-1740), procedendo alla rimozione della vegetazione priva di particolare interesse storico, messa a dimora in epoche successive e in contrasto con l'idea progettuale del XVIII secolo. Nel caso, invece, delle numerose splendide conifere del XIX secolo, gli alberi sono stati conservati, evitando tuttavia la loro sostituzione alla fine del ciclo vitale. All'opposto, nel caso delle conifere formanti il tenebroso accesso alle grotte e simboleggianti il modo degli Inferi, è stata prevista, non solo la loro conservazione, ma anche una attenta gestione e rinnovo, in virtù del loro significativo contributo alla storia del parco nel XVIII e XIX secolo.

Tra le altre istituzioni inglesi dedite alla conservazione e restauro del verde storico possono essere ricordate: *The Garden History Society*, fondata nel 1965, che ha posto le fondamenta per la creazione del Registro Nazionale dei Parchi e dei Giardini Storici; *The English Heritage*, proprietario di molte tenute di valore storico, compresi numerosi giardini, costituito nel 1983 e che distribuisce contributi del Fondo delle Lotterie per il Patrimonio per il restauro di giardini; *The National Council for the Conservation of Plants and Gardens*, fondato nel 1978, le cui attività sono concentrate principalmente sulle piante minacciate di



Fig. 7 - Il National Trust promuove attivamente la conservazione e la salvaguardia dell'ingente patrimonio di verde storico in Gran Bretagna e sta conducendo un complesso e ambizioso programma di restauro del giardino paesaggistico di Stourhead (Wiltshire).

Fig. 7 - The National Trust promotes the conservation and safeguard of the rich patrimony of historical gardens in Great Britain and it is carrying out the ambitious restoration program of Stourhead garden (Wiltshire).

estinzione. Tutte queste organizzazioni ed attività hanno stimolato l'interesse del pubblico verso i parchi e i giardini storici e questo ha, a sua volta, incoraggiato l'appoggio politico e finanziario (attraverso biglietti d'ingresso, quote associative, ecc) per la gestione ordinaria ed ulteriori restauri e acquisizioni (Bisgrove, 2002).

Conclusioni

I giardini sono soggetti ad un incessante processo di mutamento, tuttavia mentre esiste una storia del restauro dei materiali lapidei, è ancora carente quella del restauro della materia vegetale. Assistiamo alla nascita, crescita, maturità e senescenza della vegetazione sottoposta ad avversità climatiche quali fulmini, gelate, gravi patologie e alla diffusione di infestanti che hanno modificato il volto di alcuni giardini e hanno avuto effetti dirompenti sulla vegetazione. Queste considerazioni appaiono particolarmente vere soprattutto nel caso delle architetture vegetali, elementi di arredo straordinariamente suggestivi, ma al tempo stesso fragili e bisognosi di costanti cure ed attenzioni.

I problemi della conservazione e della gestione dei giardini storici sono attualmente nel nostro Paese gravi, trattandosi di monumenti la cui componente naturale rischia di deperire in un brevissimo lasso di tempo sotto la minaccia dell'incuria e dell'abbandono. L'inadeguatezza degli strumenti di salvaguardia e la mancanza di azioni mirate di tutela attiva sono la causa prima del progressivo degrado dei giardini. Un motivo di speranza è indubbiamente rappresentato dal crescente interesse verso tali tematiche a livello accademico, ma anche tra figure professionali, quali gli agronomi e i forestali, un tempo solo sporadicamente operanti nel campo della gestione e del restauro dei giardini storici. Compito di agronomi e forestali è abbattere, sostituire, curare e potare le piante, ma solo dopo una indispensabile e perfetta conoscenza del giardino che può derivare da una stretta collaborazione con altri professionisti, cosicché più competenze lavorino insieme in una ricerca corale. In tal modo, il fine del restauro non sarà quello della mera conservazione, ma la capacità di suscitare le stesse sensazioni ed emozioni volute dal progettista e destinate al committente, ai suoi ospiti e alla sua discendenza.

Riassunto

Il giardino è un luogo privilegiato di sperimentazione del senso artistico e dell'ingegno progettuale di ogni civiltà. Il tema della conservazione e del restauro

dei giardini storici è complesso, perché in essi la componente vegetale si integra con quella architettonica. Conservazione e restauro non possono prescindere dalle leggi biologiche del mondo vegetale e dalle riflessioni inerenti la tutela dei beni culturali. A tale proposito, un'importante riferimento è costituito dalla Carta di Firenze ICOMOS-IFLA. Fondamentale importanza rivestono per ogni intervento: la schedatura; il rilievo dell'area e della vegetazione; l'esame dei legami con il paesaggio, la raccolta delle documentazioni e informazioni storiche.

Parole chiave: giardino storico, conoscenza, salvaguardia, valorizzazione, schedatura, restauro vegetazionale.

Bibliografia

- AA. VV., 1984. *De tuin van Rijks Museum Paleis Het Loo*. Edizione speciale della rivista Groen, Special Interest Publicaties BV, 40 (6): 219-285.
- ACCATI E., DEVECCHI M., 1994. *Alcuni giardini storici del Piemonte centro-meridionale: aspetti vegetazionali e problematiche legate al restauro*. Annali Accademia di Agricoltura di Torino, Vol.CXXXVI: 107-123.
- ACCATI E., DEVECCHI M., REZZA G., 1994. *Giardino e scienza delle coltivazioni*. In: Atti del Convegno "Il Giardino nella Scienza, nella Storia e nella Natura", Ace international (Calco LC): 95-126.
- ACCATI E., RADDI P., MANIGLIO CALCAGNO A., CHIUSOLI A., TOMASI TONGIORGI L., DEVECCHI M., 2000. *Knowledge, safe-guard and exploitation of the italian historical parks and gardens*. Atti del Convegno "Science and technology for the safeguard of cultural heritage in the mediterranean basin", Elsevier (Parigi) Vol. 2: 1315 - 1319.
- ACCATI E., DEVECCHI M., 2002. *Criteri metodologici di studio del giardino storico finalizzati al restauro*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international (Calco LC): 7-10.
- ANÓN C., LUENGO M., LUENGO A., 1995. *Jardines artísticos de España*. Espasa Calpe. (Madrid): 415.
- ANÓN FELIÙ C., 2002. *Culture and nature. International legislative texts referring to the safeguard of natural and cultural heritage*. Leo S. Olschki (Firenze): 323-326.
- ARGAN G. C., 1958. *Enciclopedia universale dell'Arte*. Vol. VI, Voce Giardino: 155-156.
- ASBECK, J. VAN, 1990. *Il giardino formale di Het Loo*. In: Mosser M., Teyssot G., L'architettura dei giardini d'Occidente Dal Rinascimento al Novecento, ed.. Electa (Milano): 174-176.
- AZZI VISENTINI M., 1991. *Fonti per lo studio dei giardini*. In: Paradisi ritrovati. Esperienze e proposte per il governo del paesaggio. Atti del Seminario della Fondazione Benetton. Guerini Ed (Milano): 15-32.
- BERETTA R., 1973. *La carta del restauro 1972. Le operazioni di salvaguardia e restauro riguardanti i giardini e i parchi di particolare interesse artistico e storico*. Bollettino di "Italia Nostra", 115: 15- 18.
- BELLI BARSALI I., 1975. *Per la tutela delle ville storiche*. Bollettino di "Italia Nostra", 128: 30-33.
- BELLI BARSALI I., 1981a. *Il Giardino storico italiano: Problemi di indagine*. In: Il giardino storico italiano: problemi di indagine, fonti letterarie e storiche. Atti del Convegno di San Quirico

- d'Orcia, 6-8 ottobre, 1978, Leo S. Olschki (Firenze): 19-29.
- BELLI BARSALI I., 1981b. *Il restauro di ville e giardini storici*. Bollettino di "Italia Nostra" 199-200: 16-19.
- BELLI BARSALI I., 1983. *I giardini non si sbucciano*. Bollettino di "Italia Nostra" 221: 32-36.
- BISGROVE R., 2002. *Il restauro dei giardini storici: una prospettiva in inglese*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international (Calco LC): 34-39.
- BUSSADORI P., 1993. *Metodologia di lettura dello stato di fatto di una giardino storico*. In: Intorno al giardino, Guerini Ed. (Milano): 126-146.
- CALZOLARI V., 1968. *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*. Istituto Editoriale Romano, Vol. II, Voce Giardino: 465-466.
- CAMPRA E., 2003. *Orientamenti teorici sul restauro dei giardini storici*. Linea Ecologica, 3: 18-26.
- CATALANO M., PANZINI F., 1985. *Giardini storici. Teorie e tecniche di conservazione e restauro*. Officina ed. (Roma), 11-26.
- CAZZATO V., 1989. *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Ufficio Studi, Ministero per i Beni culturali ed ambientali (Roma), pp. 466.
- CHIU SOLI A., BORIANI M.L., BUFFERLI E., CHIU SOLI G., 2002. *Conservazione delle risorse genetiche in parchi e giardini*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international (Calco LC): 25-27.
- CHRISTIANY J., 2002. *Strategie e tecniche di intervento legate al progetto di valorizzazione di parchi e giardini di qualità*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international (Calco LC): 62-66.
- CONAN M., 2001. *Antoine-Joseph Dezallier d'Argenville (1680-1765)*. In: Racine M., Créateurs de jardins et de paysages en France de la Renaissance au XXI siècle, École Nationale Supérieure du Paysage, Actes Sud (Arles): 96-106.
- CONNEL J., 2005. *Managing gardens for visitors in Great Britain: a story of continuity and change*. Tourism Management, 26: 185-201.
- FARIELLO F., 1985. *Architettura dei giardini*, Scipioni Ed. (Roma), pp. 130.
- GARNERO G., DEVECCHI M., 1994. *Il rilievo topografico del giardino: moderne tecniche per il rilievo e la rappresentazione*. In: Atti del Convegno "Il Giardino nella Scienza, nella Storia e nella Natura", Ace international (Calco LC): 227-237.
- GIULINI P., 1998. *Il problema della rappresentazione cartografica dei giardini*. In: Atti del Convegno "Il Giardino storico: rappresentazione, lettura e specie ornamentali", Ace international (Calco LC): 27-32.
- GIUSTI M. A., 2004. *Restauro dei giardini. Teoria e storia*. Alinea Editrice (Firenze), pp. 269.
- LEMATRE P., 1998. *La rappresentazione convenzionale dei vegetali. E' possibile adottare regole universali?*. In: Atti del Convegno "Il Giardino storico: rappresentazione, lettura e specie ornamentali", Ace international (Calco LC): 33-34.
- MAGNANI CIANETTI M., DINELLI DEMARCO A., 1984. *Norme per la redazione delle schede di catalogo dei beni culturali*, Beni ambientali e architettonici VII., (ICCD) Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (Roma), pp. 88.
- MANIERO F., 2000. *Fitocronologia d'Italia*. Casa Editrice Leo S. Olschki (Firenze), pp. 290.
- MANIGLIO CALCAGNO A., 2002. *Stato dell'arte e competenze disciplinari nel restauro dei giardini storici in Italia*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international (Calco LC): 11-13.
- MECELLA G., SCANDELLA P., DI BLASI N., PALLUZZI R., 1998. *Problematiche di gestione del suolo nei giardini e parchi storici*. In: Atti del Convegno "Il giardino storico: rappresentazione, lettura e specie ornamentali", Ace international (Calco LC): 89-93.
- MESSERVY J. M., 2004. *The meaning of the garden in human life*. In: XXVI International Horticultural Congress: Horticulture, Art and Science for Life - The Colloquia Presentations. ISHS Acta Horticulturae 642: 79-99.
- MOSSER M., 1990. *I Duchêne e la riscoperta di Le Nôtre*. In: Mosser M., Teyssot G., L'architettura dei giardini d'Occidente. Dal Rinascimento al Novecento, ed. Electa (Milano): 442-446.
- NICOLETTI M., CATALANO M., 1978. *Il restauro del verde storico*. In: L'ecosistema urbano, Dedalo (Bari): 231 - 237.
- OLDENBURGER EBBERS C. S., 1992. *Restauro dei giardini storici: teoria e pratica nei Paesi Bassi*. In: Boriani M., Scazzosi L. (a cura di), Il giardino e il tempo. Conservazione e manutenzione delle architetture vegetali, Guerini (Milano): 107-113.
- PAOLETTI E., RADDI P., INTINI M., 2002. *Analisi e protezione della componente vegetale del giardino storico*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international, (Calco LC): 14-17.
- PASOLINI DALL'ONDA D., 1975. *Restauro del verde storico nella pianificazione del territorio*. Bollettino "Italia Nostra" 128: 33-40.
- POZZANA M.C., 1989. *Materia e cultura dei giardini storici. Conservazione, restauro e manutenzione*. Alinea Ed (Firenze), pp. 119.
- POZZANA M.C., 1994. *Per conoscere il giardino storico: il rilievo e l'inventario della vegetazione*. In: Atti del Convegno "Il Giardino nella Scienza, nella Storia e nella Natura", Ace international (Calco LC): 335-344.
- RADDI P., PANCONESI A., 1981. *The cypress canker disease in Italy: biology, control possibilities and genetic improvement for resistance*. Eur. J. For. Path. 11: 340-347.
- REGGIO G. L., 1960. *Tutela dei giardini e delle ville*. In: Atti del convegno di Italia Nostra "Tutela e valorizzazione delle ville e dei giardini italiani", Libreria Editrice Politecnica Tamburini (Milano), pp. 7-12.
- TONGIORGI TOMASI L., TOSI A., 2002. *Giardini di carta. Aspetti dell'illustrazione botanica tra XV e XIX secolo*. In: Il restauro del giardino storico. Atti del Convegno Internazionale "Metodologie per la conoscenza e strumenti operativi per gli interventi di conservazione", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ace international, (Calco LC): 21-24.
- VISSAC C., 2005. *Study of a historical garden soil at the Grand-Pressigny site (Indre-et-Loire, France): evidence of landscape management*. Journal of Cultural Heritage, 6: 61-67.
- WRIGHT T., 1991. *L'esperienza britannica*. In: Paradisi ritrovati. Esperienze e proposte per il governo del paesaggio. Atti del Seminario della Fondazione Benetton. Guerini Ed (Milano): 57-64.